



NUOVI EQUILIBRI

VERGOGNA A TREZZANO SUL NAVIGLIO

Vince l'Anpi: annullato il concerto di Povia

Niente concerto per Povia. Il cantante avrebbe dovuto esibirsi il 23 settembre a Trezzano sul Naviglio, nella parrocchia di San Lorenzo Martire, durante una serata dal titolo: "Giovani, voglia di futuro!". L'Anpi aveva strillato per far cancellare l'evento, accusando Povia d'essere addirittura neofascista, e così è stato. L'artista attacca su Facebook: «Oggi avete assassinato la mia anima, che non si può riparare». [LaPresse]



La norma è dalla parte di Zaia

Il governo vuole ammainare la bandiera del Veneto

La legge per imporre il vessillo regionale in tutti gli uffici pubblici non è ancora in vigore, ma Roma ha già annunciato ricorso

■ MATTEO MION

Non c'è che dire: il Doge Zaia ha colpito nel segno! Non solo la bandiera del Serenissimo Leone di San Marco ruggirà in tutti gli uffici pubblici (Prefetture incluse!) del Veneto, ma la preannunciata impugnativa dello stato italiano è fondata sul nulla. Il provvedimento del Consiglio regionale veneto sull'obbligo di esposizione del gonfalone marciano deve ancora entrare in vigore, ma già l'Italia dichiara guerra processuale.

Esporre la bandiera del proprio cuore e della propria storia è, infatti, un gesto da vigliacchi intollerabile ai galantuomini rossi che presidiano Chigi e dintorni. Giuridicamente, però, il D.p.r. 121/2000 dell'italica repubblica disciplinante l'uso delle bandiere nulla prevede in materia regionale, così il governatore ha piazzato la zampata del Leon. Anzi, vi è di più. Il precedente decreto al capo quarto art. 8 prevede che in determinate circostanze possano essere addirittura esposte quelle di pa-

IL SIMBOLO

I LUOGHI

Il gonfalone del Veneto sarà esposto obbligatoriamente su tutti gli edifici pubblici (prefetture, tribunali, comuni, caserme e comandi delle forze dell'ordine). Chi non si adegnerà rischia multe fino a mille euro



I NUMERI

La legge, voluta dalla lista Zaia, è stata approvata dal consiglio regionale con 31 voti favorevoli, 6 contrari e un astenuto. Dura la posizione del Pd, decisamente contrario

IL SIMBOLO

La bandiera del Veneto richiama quella della Repubblica di Venezia. Al centro c'è il leone di San Marco su sfondo azzurro, a destra le bandelle con i simboli delle sette province

esi stranieri. Regioni a statuto speciale come Valle d'Aosta e Sicilia hanno legiferato in materia, prevedendo l'esposizione del proprio vessillo, molte altre tacciono. In questo vuoto normativo il Veneto ha sventolato la propria identità e a Roma strepitano per lesa maestà al tricolore e alla pestifera bandiera della Troika. In base al predetto D.p.r. Gheddafi poteva legittimamente piantare tende e soprattutto bandiere in Campidoglio, i migranti potranno approdare con iPhone e vessillo in pugno visto il particolare cerimoniale dello sbarco, ma l'Avvocatura di Stato ricorrerà contro il gonfalone marciano. Eppure il nostro amato Leone non sventolerà in tutta Italia, oscurando i drappi libici, ottentotti e romani, ma solamente in suolo veneto. E se non trasgredisce il diritto nazionale, cosa ci sia di riprovevole o contrario a buon costume nell'andare fieri della propria ban-

diera al punto da ostentarla, non è proprio comprensibile. Il Veneto studia l'autonomia e i Serenissimi giuristi l'hanno fatta grossa: dopo il referendum anche l'esposizione obbligatoria della bandiera è a norma d'italica legge. Quando Mattarella & C. verranno nelle Prefetture venete non si facciano togliere il sonno dal Leone con il libro aperto simbolo di pace (quello chiuso simboleggiava l'inimicizia), perché l'Italia ha problemi ben più urgenti del nostro stendardo. Semmai l'auspicio in vista del referendum autonomista veneto è che non solo gli uffici pubblici obbligati, ma anche quelli privati esponano volontariamente il vessillo marciano. Alle mie spalle ho una vecchia stampa della Serenissima e sulla scrivania custodisco gelosamente un leoncino alato in bronzo, ma nessun cliente ha mai accusato malesseri. È provato: il Leone non nuoce nemmeno alla salute. Passino i processi politici per annientare Berlusconi allora e la Lega oggi, ma tenete giù le manine non proprio linde dalle bandiere. Tutte le Regioni hanno insegne bellissime e noi Veneti riteniamo gelosamente che la nostra sia la più bella del reame, perché «ogni scarraffone è bello a mamma sua». Voi politici fateci la cortesia di occuparvi di cosine più urgenti, perché con le bandiere avete un'unica dimestichezza: cambiarle per ignavia!

www.matteomion.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso le elezioni

Certezze siciliane: sconfitta dei dem e rilancio del Cav

■ PAOLO BECCHI

A detta di alcuni il voto regionale in Sicilia non avrà poi così grandi ripercussioni sulle prossime elezioni politiche, a detta di altri invece ne avrà. Vorrei cercare di dimostrare perché sono di questa seconda opinione ed al contempo spiegare gli scenari possibili.

Spostandosi sul Centrosinistra, Alfano avrebbe potuto riportare il Pd in partita. Ma il sogno è stato breve, molto breve, dopo che Bersani ha deciso di dare un nuovo colpo a Renzi presentando nell'isola un suo proprio candidato. Perderanno così entrambi. E quindi il Pd si è già fatto fuori da solo. Amen.

A contendersi l'isola restano il Movimento Cinque Stelle e il Centrodestra. Il Movimento ha un candidato fedelissimo, con una squadra di fedelissimi. Se dovesse vincere Cancellieri non si ripeterà l'esperienza fatta con Raggi a Roma.

IL TESORO

Di quell'esperienza Grillo ha fatto tesoro. I romani un po' meno. Grillo sa benissimo che la sua ascesa è cominciata proprio in Sicilia, con la sua storica nuotata nello stretto, abilmente preparata da quel genio che era Gianroberto Casaleggio, il quale aveva studiato tutto nei minimi particolari. Se Grillo vince in Sicilia, conquistando la prima Regione per il Movimento, il risultato che ottiene è superiore a tutto quello che si può credere: un "plusvalore" politico. Dimostra che gli italiani gli hanno perdonato tutti gli errori fatti, Raggi incluso, e continuano ancora a credere in lui. Ipoteca in questo modo fortemente le prossime elezioni politiche.

Chi lo ha capito, con grande lucidità, è stato Berlusconi che sino all'ultimo ha tentato di trovare un candidato all'altezza della sfida. Per non spaccare la coalizione, a pochi mesi di distanza dal voto politico, è stato ora costretto ad accettare il candidato presentato originariamente da Fratelli d'Italia, Musumeci. Di lui si potrà dire tutto il bene del mondo, ma sicuramente non che rappresenta una novità sulla scena politica. Eppure può anche farcela. Insomma, la partita è aperta.

I LEADER

Molto dipenderà dall'impegno dei due leader, in una campagna elettorale che sarà il preludio di quella politica. Il M5S ha già battuto l'isola intera in tutto il mese di agosto e dopo il meeting di settembre, in cui sarà ufficialmente annunciato il candidato premier, tutta la potenza di fuoco sarà focalizzata sulla Sicilia. Solo la presenza di Berlusconi sul territorio potrebbe controbilanciare questa potenza di fuoco. Berlusconi lo ha capito e ci sta seriamente pensando. La partita è decisiva e una vittoria del Centrodestra in Sicilia avrebbe le stesse conseguenze di una vittoria del M5S per quanto riguarda prossime elezioni politiche.

Ma attenzione!

Anche un secondo posto sarebbe comunque un risultato ottimo, non per il Centrodestra, ma per Forza Italia, che vedrebbe rafforzata la sua posizione nella coalizione. Berlusconi infatti potrebbe dimostrare all'elettorato di Centrodestra che lasciando fare a Meloni e Salvini si perde. Ieri a Roma, oggi in Sicilia. Insomma, nell'isola c'è già un perdente sicuro: il Pd, e un vincente. Sì ancora lui, Silvio Berlusconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mentre cerca candidati giovani

La mossa di Silvio: arruolato anche il partito degli indignati

Dopo la pace fatta con la Lega di Matteo Salvini e l'alleanza ricostituita attorno a Nello Musumeci, candidato alla presidenza della Regione Sicilia, Silvio Berlusconi è pronto a tornare ufficialmente in campo. Lo farà sicuramente, dopo il periodo di *remise en forme* in un centro benessere di Merano, partecipando alla convention organizzata come ogni anno da Antonio Tajani a metà settembre, ma già da oggi è atteso un suo intervento telefonico alla kermesse Everest dei giovani Fi, in programma a Giovinazzo.

Berlusconi lavora da tempo a un partito composto da volti nuovi e giovani. Sogna di riportare Forza Italia a percentuali alte, ma vuole nuova linfa. La sua «rivoluzione azzurra» è un mantra

che ripete a tutti e non vuole commettere l'errore del 2013 quando voleva nuovi innesti e poi fu bloccato da veti incrociati. «Politica non deve essere un mestiere, ma una passione», ripete, «ma vedete questi grillini? Hanno deluso e non studiano. Forza Italia deve essere diversa, dare spazio e non chiudersi». Questo il pensiero rivelato dal Cav ai fedelissimi, mentre studia il programma: lotta alla povertà e più libertà alle imprese, le uniche in grado di produrre posti di lavoro attraverso una drastica semplificazione del sistema fiscale. Tradotto: meno tasse su persone, famiglie e impresa producono più consumi dunque più posti di lavoro. Senza dimenticare le risorse per chi è rimasto indietro.

Di questo il leader azzurro parlerà a breve con Salvini e Giorgia Meloni, senza tralasciare il discorso sulla legge elettorale, di cui si parlerà mercoledì in commissione Affari costituzionali della Camera. L'ex premier su questo argomento vuole sfruttare l'apertura del leader del Carroccio al proporzionale e portare in commissione un fronte forte di centrodestra a favore del premio alla coalizione. In quanto alle candidature, a parte qualche rumors su Francesca Pascale, è in programma anche a livello nazionale un partito degli Indignati sulla scorta del movimento lanciato da Gaetano Armao in Sicilia, molto vicino al Cav e in corsa in ticket con Nello Musumeci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA